

UN GIOVANE
ARTISTA PIEMONTESE

PINO STAMPINI

Fra i nostri incisori d'oggi Pino Stampini è indubbiamente una delle figure più significative. Dotato di personalissima sensibilità artistica, egli sa esprimersi con un linguaggio non ancora usato.

Allievo di Cesare Ferro, si formò all'Accademia Albertina, interessandosi seriamente alle varie forme d'arte: il che gli permise poi di svolgere quella attività multiforme che conosciamo. Si è infatti cimentato non soltanto nella xilografia, per cui ha raggiunta la notorietà, ma anche nella pittura e nel disegno: ha inoltre al suo attivo una produzione non trascurabile di cartelloni e, specie, di medaglie. Riconoscimenti notevoli hanno sancito il reale valore della sua arte. Piazzatosi, ancor studente, ad un onorevole secondo posto nel concorso per il cartellone dell'Esposizione di Torino (1928) vinceva successivamente in un solo anno (1935) il Premio di pittura Arbarello (opera: *Il Plan Tendre*), il Premio di S. M. la Regina per le xilografie di guerra (op. ra: *I gas sul S. Michele*), il Premio della Cassa di Risparmio, per non citare che i maggiori successi.

Si faceva conoscere anche in varie mostre, le Sindacali, l'Intersindacale fiorentina, le Biennali, la mostra dell'incisione ad Abbazia, esponendo inoltre all'estero (Riga, Budapest, Varsavia, ecc.). Aveva l'onore d'un acquisto da parte del Capo del Governo e del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Prima sua attività fu il cartellone. Lo abbandonò tosto siccome poco rispondente alle sue necessità artistiche. La guida di Ferro lo avviava alla pittura, alla quale si dedicò presto con impegno, integrando quella produzione con la xilografia. Ma fu questa ad attrarlo definitivamente, rivelandogli la via più adatta per scoprire la propria intima personalità: gli permetteva, lo intuì tosto, di estrinsecare quel mondo spirituale tormentoso che la vita stessa, di intenso ritmo e di profonda fede, andava creando in lui. Era

il bisogno di scavare, di penetrare, senza pietà né falso pudore, quello che sentiva avrebbe potuto soddisfare per mezzo della creazione xilografica.

L'innata forza, tesa nella lotta, lo incitava ad esprimersi in forme artistiche adeguate. E per questo motivo egli si dedicò contemporaneamente alla medaglia, in cui sentì lo sforzo di creare un rilievo violento e potentissimo, d'una robustezza rara (specie nelle medaglie per la Legione Universitaria).

Una vera trasformazione l'artista ha operato tornando successivamente alla pittura: anche le opere più recenti rivelano una serenità affatto sconosciuta alle xilografie. Egli vi dice che quasi non riesce a delimitare quest'altra sua attività artistica, tanto gli pare diversa e discordante. Noi abbiamo osservato una maturità maggiore nell'opera xilografica, ma ciò non basterebbe a spiegare la profonda metamorfosi dello Stampini quando egli passi dalla xilografia al dipinto. *Ci pare invece che sia il colore ad operare il mutamento di fisionomia artistica*, la quale tuttavia, quando il nostro avrà trovato se stesso anche in cotesta attività, rivelerà certo le comuni radici.

Ha egli un senso innato della poesia: senso che ritrovi nell'incisione in una forma quasi epica. La stessa poesia appare nel dipinto in un aspetto più sereno, anche se meno profondo. E mistica, quando il pennello accarezzi le tinte dolci della montagna (*Ultimo sole sul Cervino*), è contemplativa quando esprima l'armonia della figura. A questo proposito ancor meglio si osserva la mutazione poichè l'essere umano si ingentilisce, serenandosi mirabilmente, dimenticando il tormento d'anima espresso spesso con rara efficacia nelle incisioni: non più le figure disformi e corpose, prepotenti fino a riempire di sé quasi tutto lo spazio, solo lasciando breve respiro allo sfondo ed all'ambiente, vaganti cupe in un vivo contrasto di luci e di ombre (si osservi l'abilità dell'ar-



Il diseredato